

**FOPPA** Leo Lo Bianco, Paola Cardullo, Alessia Gennari, Laura Partenio, Eva Mori e il tecnico Stefano Lavarini hanno risposto alle curiosità dei tifosi

# È stata un'ottima annata, nonostante tutto

A stagione finita, alcune protagoniste rossoblù e il mister sono passati a trovarci in redazione. E hanno salutato tutti con questa particolare intervista



La stagione della Foppa, purtroppo, è finita anzitempo con l'eliminazione delle nostre nei quarti dei playoff per mano di Modena. Prima del "rompete le righe", le ragazze sono passate a trovarci in redazione insieme a coach Lavarini. Tra un pasticcino e una chiacchiera, Leo Lo Bianco, Paola Cardullo, Alessia Gennari, Laura Partenio ed Eva Mori hanno risposto alle domande che abbiamo raccolto tra voi tifosi. Un modo diverso per ringraziarle e salutarle



## LEO LO BIANCO



**Quale sarebbe il tuo starting six ideale comprendente le atlete con cui hai giocato a Bergamo? (Mauro)**

«Ho giocato con tante atlete forti che mi viene difficile realizzarne uno. Potrei metterci Poljak, Paggi, Barazza, Arrighetti... Potrei fare tre squadre!».

**Come ti vedi da qui a dieci anni? Resterai nel mondo della pallavolo? (Miriana)**

«Non lo so. Mi vedo con un futuro incerto. La pallavolo sta arrivando al termine e ho dei dubbi sul fatto di rimanere o no in questo ambiente».

**Cosa serve per rimanere a livelli così alti così a lungo? (Paolo)**

«Sono una perfezionista e una testarda. Soprattutto non mi sono mai accontentata. Appena ottenevo qual-

cosa, volevo sempre un qualcosa di diverso, in più. E quindi sono sempre andata avanti con quest'idea, quella di non accontentarmi mai».

**Cosa si prova ad essere la miglior palleggiatrice al mondo? (Marika)**

«Non ho mai pensato di esserlo. Credo ci siano alzatrici più forti o con caratteristiche diverse dalle mie e che mi sarebbe piaciuto avere. Ho sempre cercato di migliorarmi».

**Alle giovani atlete consigli di non abbandonare gli studi. Il mio sogno è quello di diventare medico, ma con i ritmi dello sport è impossibile. Cosa mi consiglieresti? (Alice)**

«Studia. Io mi sono un po' pentita di non averci almeno provato. Qui abbiamo Alessia (Gennari, ndr) che frequenta l'università con ottimi voti. Sempre 30 e lode. E la dimostrazione che si può fare».

## PAOLA CARDULLO



**Due anni fa sei arrivata a Bergamo affermando che, dopo aver visto svanire lo scudetto, ti volevi assicurare di essere dalla parte giusta. Anche se non è arrivato, quali sono le tue considerazioni riguardo la scelta fatta di vestire la cassetta rossoblù? (Massimo)**

«Il mio obiettivo, nella pallavolo, è sempre stato quello di vincere lo scudetto, ma in questi due anni a Bergamo mi sono trovata molto bene sotto ogni punto di vista: società, squadra, tifosi. L'anno scorso abbiamo portato a casa la Coppa Italia, ma quello che abbiamo fatto quest'anno è stato qualcosa di clamoroso, secondo me, sotto l'aspetto del cuore. Quest'anno mi ha dato moltissimo».

**Per quante stagioni andrai**

**avanti a giocare? Rimarrai ancora a Bergamo o cambierai società? (Igor e Michelle)**

«Considerati i problemi che ho avuto, di anno in anno valuto come sto e se me la sento di continuare. Ora la risposta è sì, proseguirò ancora, ma non so dove. Mi piacerebbe rimanere qui a Bergamo, ma al momento non sappiamo nulla».

**Gioco anche io come libero e a volte, in campo, mi sento sola. È normale? (Elena)**

«Sì, normalissimo. Capita anche a me. Ma è anche il bello».

**Quanto è strano avere come allenatore un tuo vicino di casa? (Giulia)**

(Ride, ndr) «Io e Stefano ci conosciamo da tanto tempo. Forse le prime settimane della scorsa stagione è stata una cosa po' strana, è vero. Ma adesso mi ci sono abituata. E ora posso dire che lo vedo in palestra invece che dalla finestra di casa mia. È un passo avanti, no?».

## ALESSIA GENNARI



**Spesso ti ho vista uscire dal campo con il ghiaccio sul ginocchio. Il dolore quanto ha condizionato la tua stagione? (Paolo)**

«Il ghiaccio non fa mai male (sorridente, ndr). I primi mesi sono stati difficili. Con una Olimpiade in mezzo, l'intervento subito a fine giugno e la riabilitazione, è stata un po' dura. Quando sono tornata ho dovuto riprendere quasi da capo. Ma da metà stagione in poi ero abile. È un ginocchio delicato, che va gestito, perché ogni tanto ha delle ricadute».

**Speri di poter fare ancora parte della Nazionale italiana? (Igor)**

«La Nazionale rimane sempre il sogno di chiunque. Con Davide (Mazzanti, ndr) ho vinto uno scudetto e sarebbe

bello tornare a lavorare con lui. Quest'estate non credo, vediamo per le prossime».

**Ho letto che il tuo idolo è la Turlea per eleganza e umiltà. Credi avere anche tu quelle doti? (Giulia)**

«Ho conosciuto Carmen diversi anni fa, a Sassuolo, quando lei era una bomber indiscussa e io muovevo i primi passi in A. Mi ha sempre colpito per il modo in cui lavora in palestra, per come sta in campo, sempre con il sorriso e non ha mai negato niente a nessuno. Spero di somigliarle anche solo un pochino».

**Nonostante la giovane età, hai avuto molti infortuni. Hai mai pensato di smettere? (Deborah)**

«Quando succede qualcosa di brutto lo affronti e il tuo unico pensiero è quello di tornare in campo il prima possibile. Anzi, nei momenti di difficoltà ti rendi conto di quanto ti piace fare quello che fai».

## LAURA PARTENIO



**Dopo l'infortunio di Skowronska hai iniziato a giocare in un ruolo non tuo. Quanto è stato difficile ambientarsi? (Giada)**

«È stato complicato all'inizio, la prima settimana. Dovevo assimilare meglio i meccanismi, le posizioni, i punti diversi di difesa e tutte le novità di questo ruolo. Poi mi sono trovata bene».

**Qual è la differenza fra stare in una squadra che punta alla salvezza come Vicenza e una come la Foppa che punta sempre in alto? (Paolo)**

«Hai chiaramente delle pressioni diverse. Con Vicenza avevamo il pensiero alla salvezza e ogni scontro diretto era una finale. Con la Foppa, invece, tutte

le partite sono come finali. Quindi a Vicenza, quando arrivava una squadra forte, magari dicevi: "Va be', non importa se perdiamo"; qui non si può fare questo discorso».

**Qual è stata la squadra rivelazione del campionato? (Igor)**

«Ora posso dire Modena, perché è in finale scudetto».

**Che voto dai alla vostra stagione? (Marika)**

«Dieci. Anzi, dieci più».

**Hai vissuto in Argentina e militato in diverse squadre. Ti senti un po' una nomade? (Anita)**

«Un po' sì e non so se metterò mai radici. Ora vivo a Rimini, ma mi piace girare. Non so dove sarò nel mio futuro, faccio fatica ad immaginarmi fra dieci anni. Magari in Spagna. Chissà!».

**Come ti descriveresti da giocatrice e da donna? (Claudia)**

«Da giocatrice un po' stronzetta e aggressiva quando serve. Da donna, invece, felice».

## EVA MORI



**Quanto ti sono serviti questi tre anni alle spalle di due giocatrici esperte come Radecka e Lo Bianco? Credi sia giunto il momento di fare un campionato da titolare? (Andrea)**

«Queste tre stagioni sono state utilissime. Mi hanno permesso di migliorare sotto l'aspetto tecnico e di crescere sotto quello personale. Ora, dopo tre anni, come dice anche Leo (Lo Bianco, ndr) è anche giusto che mi prenda delle responsabilità e provi a fare un'esperienza da titolare».

**Avrai impegni anche con la Nazionale slovena questa estate? (Igor)**

«Sì, ho già ricevuto la convocazione e sarà un'estate con diversi appuntamenti».

**Sei arrivata in Italia giovanissima. Hai incontrato difficoltà durante il periodo di ambientamento? (Elena)**

«I primi quattro, cinque mesi sono stati veramente difficili perché non conoscevo la lingua e io avevo un fidanzato in Slovenia. Poi ho avuto la fortuna di incontrare e conoscere tantissime persone e per me è stato come trovare una seconda famiglia. Mi hanno aiutato veramente tutti e mi sono sempre sentita a casa».

**Pallavolisticamente parlando, qual è il tuo obiettivo? (Anita)**

«È qui il mio obiettivo (e indica Leo Lo Bianco, ndr). Io devo almeno vincere quanto lei. Poi, fra qualche anno, la chiamerò e le dirò: "Leo, chi ha vinto di più? Io o te?"».

## STEFANO LAVARINI



**Con le risorse che aveva a disposizione, pensa di aver raggiunto il massimo o si sarebbe potuto ottenere qualcosa in più? (Massimo)**

«C'è rammarico per non essere andati oltre nei playoff. Abbiamo cercato di esprimere tutto quello che potevamo, poi per una palla non stiamo parlando di un altro risultato. In questo senso bisogna essere comunque soddisfatti. Nel complesso avevamo Supercoppa, in cui non ci siamo presentati nelle migliori condizioni, e Coppa Italia, in cui avremmo potuto fare qual-

cosa in più».

**Osservando gli allenamenti, noto che non viene mai eseguito del fondo. Come mai? (Paolo)**

«Assicuro che il fondo ce lo facciamo eccome. Scherzi a parte, è ormai noto che quel genere di lavoro fisico non si sposa con la pallavolo. Correre tanto è a lungo per atlete che poi devono saltare con una certa continuità si rivela traumatico per cui questa pratica è stata abbandonata».

**Cosa significa per lei la Foppa? (Carolina)**

«Ho la sensazione, anche per sentito dire da altre persone che sono passate qui e che ora sono altrove, che sia un ambiente differente dagli altri. Club, tifosi, città, tutto. I tifosi hanno una concezione diversa. Qua c'è uno zoccolo importantissimo e in sette anni non ho mai visto cambiare l'affetto e l'entusiasmo nei confronti della squadra. Per me questo è un posto speciale che ha un qualcosa di diverso rispetto ad altre piazze».